CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ORDINE DEL GIORNO n. 625

Oggetto: Inclusione delle persone ammesse alle misure alternative alla detenzione tra i destinatari dei benefici della Legge 193/2000 e attuazione degli incentivi previsti dalla l.r. 32/2023.

Il Consiglio regionale

premesso che

- l'articolo 4 della Costituzione italiana riconosce il diritto al lavoro come concorso al progresso materiale e spirituale della società;
- l'articolo 27, comma 3, Cost. sancisce che le pene non possano consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Questo principio vieta pene disumane, degradanti o la pena di morte e pone la finalità di reinserimento lavorativo e sociale al centro del sistema;
- la Legge 26 luglio 1975, n. 354 (Ordinamento Penitenziario) assicura il lavoro ai fini del trattamento rieducativo, includendo, secondo la giurisprudenza costituzionale, anche le misure alternative;
- è politicamente prioritario promuovere un modello di Welfare generativo in cui il lavoro penitenziario non sia solo uno strumento di riscatto individuale, ma anche una leva di sicurezza pubblica: riducendo drasticamente la recidiva, esso trasforma un costo sociale passivo in un contributo attivo per l'economia e la coesione del territorio;

dato atto che

- la Legge 22 giugno 2000, n. 193 (cd. Smuraglia) prevede agevolazioni contributive per chi assume detenuti o internati, ma paradossalmente esclude i soggetti ammessi alle misure alternative (artt. 47-58 quinquies L. 354/75), limitando i benefici ai soli ristretti "interni" o ammessi al lavoro all'esterno ex art. 21 O.P.;
- la recente Legge n. 80/2025 (Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario) ha esteso tali agevolazioni alle imprese che assumono detenuti ammessi al lavoro all'esterno, senza tuttavia colmare il vuoto normativo per i lavoratori in misura alternativa;
- tale lacuna crea una disparità inaccettabile, penalizzando proprio quei soggetti che, godendo della fiducia della Magistratura, sono già impegnati in un percorso di reinserimento esterno;

visto

- l'articolo 7 della legge regionale 24 novembre 2023, n. 32, che impegna la Regione Piemonte a contrastare le disparità e a rendere il mercato del lavoro più inclusivo;

- l’articolo 35, comma 4, lettera d) della medesima legge, che include esplicitamente tra i destinatari delle politiche attive le persone sottoposte a misure alternative alla detenzione;
- l’articolo 50 della citata legge, che affida alla Giunta il compito di definire incentivi strutturali per l'assunzione di soggetti svantaggiati;

considerato che
- attualmente gli strumenti attivi (come il Programma GOL) si limitano prevalentemente a rimborsi per tirocini formativi, privi di incentivi strutturali per contratti di assunzione stabili;
- l’inserimento lavorativo è lo strumento primario per abbattere la recidiva (che scende drasticamente per chi lavora) e ridurre i costi sociali della detenzione;
- in Piemonte, a fronte di una popolazione detenuta di circa 4.650 unità, solo 320 circa beneficiano di percorsi lavorativi con aziende esterne (dati consolidati 2025), mentre la platea dei soggetti in esecuzione penale esterna ha superato le 5.400 unità (di cui oltre 3.200 nel solo distretto di Torino-Asti), evidenziando un bacino di potenziali lavoratori vasto ma ancora privo di incentivi all'assunzione efficaci;

sottolineata l'efficacia di modelli d'eccellenza territoriale come, a titolo esemplificativo, il progetto "Impresa Accogliente", promosso dall’Associazione "La goccia di Lube" con il sostegno regionale, il quale dimostra come l'accompagnamento personalizzato e la costruzione di una solida relazione di fiducia siano fattori determinanti per il successo del reinserimento socio-lavorativo;

rilevato che il successo dei percorsi di inclusione lavorativa per i soggetti in esecuzione penale esterna dipende strettamente dalla sinergia tra i servizi per l'impiego regionali e gli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE), organi del Ministero della Giustizia deputati alla presa in carico, al supporto e alla vigilanza dei condannati sul territorio;

considerato, inoltre, che
- i risultati conseguiti nel biennio 2024-2025 confermano la validità di tale approccio, avendo generato oltre 20 inserimenti lavorativi diretti e decine di percorsi di orientamento completati;
- tali percorsi non solo offrono un'occupazione immediata, ma restituiscono ai soggetti coinvolti l'autonomia e la dignità necessarie per reinserirsi stabilmente e proattivamente nel mercato del lavoro ordinario;
- la virtuosa collaborazione con realtà imprenditoriali consolidate testimonia, poi, come il supporto costante dei volontari sia essenziale per mediare tra le esigenze produttive aziendali e le complessità burocratiche connesse all'esecuzione della pena esterna

impegna la Giunta regionale

a farsi promotrice presso il Governo nazionale per una modifica urgente della Legge 193/2000 (Smuraglia), affinché gli sgravi contributivi siano estesi a tutti i condannati che scontano la pena fuori dagli istituti, eliminando la disparità di trattamento tra detenuti interni ed esterni.

---==oOo==---

Testo del documento votato con modifiche e approvato all’unanimità nell'adunanza consiliare del 3 novembre 2026